

Atenei toscani Incontro con l'assessore Baronti. Il Senato fiorentino approva il piano di bilancio

La Regione al capezzale delle Università

«Sì agli aiuti, ma solo con la Fondazione»

Del futuro delle Università toscane si è parlato ieri nel corso di un incontro tra docenti, dottorandi e precari degli atenei di Firenze, Siena e Pisa e l'assessore regionale all'Università, Eugenio Baronti: «Stiamo valutando gli interventi da attuare per risanare la situazione di queste tre grandi istituzioni — ha dichiarato Baronti — La prima ipotesi è l'acquisto di beni immobili che saranno trasformati in residenze universitarie, o concessi in comodato d'uso agli stessi atenei». Ma si parla anche di una Fondazione pubblica: «Stiamo valutando una sua possibile realizzazione — continua Baronti — La legge 133 prevede fondazioni private, quindi sarebbe necessaria la creazione di una legge regionale ad hoc per crearne una pubblica, ma potrebbe portare a una maggiore trasparenza nella gestione delle strutture, con piani unici per la didattica e la partecipazione della Regione alle scelte amministrative degli atenei».

No, invece a un aiuto economico emergenziale: «Non risolverebbe i problemi — conclude l'assessore — Dare fondi, senza un vero progetto di risanamento, non cambierebbe la politica di gestione degli atenei che in questi anni si è rivelata fallimentare».

Un aiuto potrebbe arrivare anche al personale tecnico amministrativo di Unifi la cui stabilizzazione è stata bloccata: 97 persone che il 31 dicembre prossimo rischiano il licenziamento. «Chiediamo alla Regione la stessa sensibilità al problema del precariato — hanno detto i precari — dimostrata dalla

regione Liguria per gli stabilizzandi del personale tecnico scientifico dell'università di Genova, dove si sta sanando la posizione di 156 persone che si trovano nella nostra stessa posizione». Al caso si sta interessando la Regione.

Votato ieri in Senato Accademico a Firenze il «Piano di bi-

lancio 2009», che ha visto una bocciatura a 360 gradi da parte di Sinistra universitaria e studenti di sinistra.

Tutti hanno espresso parere favorevole, compresa Lista Aperta, tranne loro. Che, promettono, ribadiranno la loro opposizione anche il 17 dicembre, quando il provvedimento sarà

esaminato dal CdA dell'ateneo per l'approvazione definitiva. Tanti i motivi del «no»: «L'elemento più grave e fuori dalla realtà della manovra — afferma Alessio Branciamore, membro di Sinistra universitaria — riguarda il bilancio triennale presentato, che prevede una sottostima dei tagli previsti nella 133 e nella legge 180, che l'ateneo vuole stabili negli anni ma che, invece, aumenteranno». Al punto che, per loro: «Il piano presentato appare un puro esercizio teorico — continua Branciamore — basato sull'ottimismo che la politica del governo cambi, ma non su dati reali. La legge 133 prevede, per Firenze, tagli di tre milioni di euro nel 2010, sei l'anno successivo. E' impossibile che i conti possano tornare».

La posizione è condivisa anche dagli studenti di sinistra, che rincarano: «Un altro grave problema sono le tasse universitarie, che superano il limite del 20% imposto dalla legge, cioè sono più alte di quanto dovrebbero essere — dice Francesco Epifani, membro degli studenti di sinistra — Inoltre non condividiamo la gestione edilizia portata avanti dall'ateneo, con importanti dismissioni, e la riduzione del 50% delle 150 ore».

Questione aperta è anche l'aumento dello stipendio per i dottorandi: «Il decreto legge 180 prevede un aumento di 240 euro delle borse di dottorato — continua Branciamore — Concesso da tutti gli atenei italiani tranne Firenze. Ultimo punto di dissenso è la politica energetica: siamo d'accordo ma a patto che non ne risenta la didattica».

Elisa Assini

